

SCUOLA Sono gli insegnanti che servono per potenziare gli organici, da mercoledì la scelta della sede

Supplenze da coprire 700 docenti in ruolo

Raffaella Ianuale

MESTRE

Si è conclusa anche la "fase C" delle immissioni in ruolo. Si tratta dell'ultima tranche di contratti a tempo indeterminato previsti dalla "Buona scuola". Le operazioni si sono chiuse venerdì e questa settimana gli insegnanti saranno convocati all'Ufficio scolastico di via Muratori per l'assegnazione della sede. Sono poco meno di 48mila le assunzioni fatte a livello nazionale in questa fase. I posti destinati dal ministero della Pubblica istruzione al Veneto sono 4.800 e quasi 700 le cattedre in ruolo fatte nella sola provincia di Venezia. Si tratta dei posti di potenziamento che sono una delle grandi novità della "Buona scuola".

In pratica sono quel manipolo di docenti che viene assegnato ad ogni scuola e con il quale il dirigente scolastico deve arrangiarsi a coprire le supplenze e le attività aggiuntive all'interno del suo istituto. Sono mediamente cinque-dieci insegnanti per ogni istituto e nel sito dell'Ufficio scolastico regionale c'è l'elenco di tutte le scuole con a fianco il numero dei posti di potenziamento assegnati. Potevano partecipare a questa fase gli iscritti alle graduatorie ad esaurimento o i vincitori dell'ultimo concorso. E anche qui, chi rinuncia alla nomina, viene depennato dalle graduatorie.

Quasi settecento quelli andati alla provincia di Venezia e questa settimana i docenti dovranno recarsi all'Ufficio

scolastico provinciale per scegliere la sede: mercoledì toccherà ai docenti delle elementari, giovedì a quelli delle medie e venerdì sarà la volta delle superiori.

A differenza di quanto successo nella "fase B" del piano, in cui i docenti sono stati sbattuti da una parte all'altra dell'Italia, con molti insegnanti del Sud arrivati in Veneto, ma anche qualche nostro prof finito in Sicilia, nella "fase C" i docenti sono rimasti quasi tutti nella provincia di appartenenza. Non solo, anche in questo caso, i docenti che stanno già lavorando perché hanno ottenuto una supplenza annuale, potranno portare a termine il proprio contratto a termine ed entrare in ruolo a partire dal prossimo anno scolastico.

ESCLUSE LE MAESTRE DELL'INFANZIA

«Siamo arrabbiate, per noi non finisce il precariato»

La rabbia delle insegnanti della scuola dell'infanzia. Le uniche escluse dalla fase C delle immissioni in ruolo. Per loro quindi nessuna stabilizzazione anche se sono inserite nelle graduatorie ad esaurimento, hanno l'abilitazione e l'esperienza maturata in anni di precariato. La "buona scuola" non aveva infatti inserito nella partita delle immissioni in ruolo per il potenziamento i docenti degli asili statali. La scelta rientra nel progetto che il governo vorrebbe realizzare per la fascia d'età che va da zero a sei anni. Avvicinando quindi la scuola materna non ad un

livello di istruzione vero e proprio, ma ad un servizio così come è di fatto l'asilo nido. Con il rischio quindi che la materna venga declassata a servizio e non venga considerata scuola. «Siamo 23mila a livello nazionale - attacca Alessandra Michieletto della **Gilda** veneziana - per noi non finisce il precariato nella scuola pubblica. Persiste la volontà di discriminazione e di differenza di trattamento nei nostri confronti. Vogliono ridurre le nostre professionalità a mero accudimento». Per questi insegnanti si prospetta quindi un nuovo concorso con tanto di preselezione per "scremare" un po' prima di affrontare le prove vere e proprie.

